



S. E. R. Mons. Raffaello Martinelli
Vescovo di Frascati

Prot. N. 24/11

Frascati, 1 marzo 2011

Con la mia potestà ordinaria, sentito il parere del Collegio dei Consultori, del Consiglio Pastorale Diocesano, dell'Assemblea dei Sacerdoti, di altri Uffici di Curia e di singoli fedeli,

DISPONGO

La promulgazione del documento sulla **disposizioni pastorali per la celebrazione delle Esequie**, nel testo allegato al presente Decreto, che si compone di quattordici articoli.

Queste norme vogliono esprimere l'attenzione e la vicinanza della Chiesa ai singoli fedeli, alle famiglie ed alle comunità in un momento doloroso, ma, nella fede cristiana, pieno di fiducia e di speranza.

Detto documento entrerà in vigore dal 9 marzo 2011 (mercoledì delle ceneri).

L'Ordinario Diocesano

✠ **Sua Ecc. Mons. Raffaello Martinelli**
Vescovo di Frascati

Il Cancelliere

Avv. Patrizia Sabatini

DISPOSIZIONI PASTORALI PER LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

Prot.24/11

1. **Importanza della Celebrazione Esequiale:** è quanto mai importante vivere e valorizzare cristianamente il momento della morte e sepoltura cristiana di un fedele defunto. E pertanto ogni gesto, parola, rito, celebrazione rispecchi e attui tale importanza cristiana.

2. **Ruolo del parroco:** un ruolo determinante lo svolge il parroco, quale educatore della fede e ministro del conforto cristiano nella propria parrocchia. Pertanto:
 - “E’ compito del sacerdote:
 - a) Essere presente al capezzale dei malati e dei moribondi, come è detto nella parte del Rituale intitolata « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi».
 - b) Fare un' opportuna catechesi sul significato della morte cristiana.
 - c) Recar sollievo alla famiglia del defunto, confortarla nel dolore e, per quanto possibile, aiutarla con bontà a preparare una conveniente celebrazione delle esequie, usando delle facoltà previste nel rito.
 - d) Cogliere e presentare la liturgia dei defunti nel contesto della vita liturgica parrocchiale e di tutto il ministero pastorale...
 - Nel predisporre e nell'ordinare la celebrazione delle esequie, i sacerdoti:
 - tengano conto non solo della persona del defunto e delle circostanze della sua morte, ma anche del dolore dei familiari, senza dimenticare il dovere di sostenerli, con delicata carità, nelle necessità della loro vita di cristiani.
 - Particolare interessamento dimostrino poi per coloro che in occasione dei funerali assistono alla celebrazione liturgica delle esequie o ascoltano la proclamazione del vangelo, siano essi acattolici o anche cattolici che mai o quasi mai partecipano all'Eucaristia, o danno l'impressione di aver perduto la fede: i sacerdoti sono ministri del vangelo di Cristo, e lo sono per tutti” (*Rito delle esequie*, n. 18; 25) .

3. L'annuncio della morte:

- tale annuncio sia fatto al parroco direttamente dalla famiglia o dai congiunti più prossimi, e non dall'Agenzia funebre;
- il parroco quindi si rechi, possibilmente e quanto prima, alla casa del defunto per pregare per lui, per porgere le condoglianze cristiane ai familiari e per concordare direttamente con questi, l'orario e le modalità delle Esequie;
- si mantenga o si introduca il suono delle campane con rintocchi, negli orari consentiti, per annunciare la morte di un parrocchiano;
- per l'annuncio grafico della morte, si educino i cristiani ad usare espressioni rispondenti alla nostra fede, mettendo in evidenza, insieme al dolore, anche la speranza cristiana nella resurrezione. E' inopportuno stampare sui manifesti le immagini della Madonna o dei Santi, perché è Cristo che ci ha salvati dalla morte ed è a Lui che affidiamo la persona defunta.

4. La veglia di preghiere nella casa del defunto:

- il parroco preveda un incontro di preghiera nella casa del defunto nella sera antecedente il funerale, anche senza la presenza della salma, invitando a parteciparvi familiari, parenti e vicini. E' un momento quanto mai importante di conoscenza e di vicinanza cristiana alla famiglia del defunto; una occasione quanto mai utile per mostrare il volto materno, accogliente e "compassionevole" della Chiesa;
- durante tale veglia, si legga la Parola di Dio, si preghi con Salmi, si professi la propria fede con la recita del Credo, si elevino al Signore alcune preghiere appropriate; oppure si reciti il rosario o i Vespri dei defunti;
- "è bene educare e preparare i fedeli a dire essi stessi, in mancanza del sacerdote o del diacono, le orazioni e i salmi come è indicato nel rito" (op. cit., n.5).

- 5. Il corteo:** ove possibile, si mantenga e si valorizzi la consuetudine di accompagnare, con la partecipazione del sacerdote, il feretro sia dalla casa in chiesa, sia dalla chiesa al cimitero, recitando il Santo Rosario e cantando o recitando Salmi.

6. In chiesa:

- si ponga a capo del feretro solo il Cero pasquale, simbolo del Signore Risorto (op.cit., n. 59);
- sul feretro, non ricoperto da alcuna coltre funebre, si può porre la Bibbia o l'Evangelario, segno della Parola di vita e della Resurrezione (op. cit., n. 59);
- in chiesa siano consentiti eventualmente solo pochi fiori: un copri-bara, anche per evidenziare l'importanza dei gesti liturgici della benedizione e incensazione della bara, richiamo del battesimo e segno del rispetto per il corpo di un cristiano, che è stato tempio dello Spirito Santo;
- le corone di fiori vanno lasciate fuori della Chiesa (cfr. op.cit., n. 59);
- si evitino battimano in chiesa, ma si valorizzino i segni liturgici, propri della Chiesa.
- “Nella celebrazione delle esequie, tranne la distinzione derivante dall'ufficio liturgico e dall'Ordine sacro e tranne gli onori dovuti alle autorità civili, a norma delle leggi liturgiche, non si faccia nessuna distinzione di persone private o di condizioni sociali, sia nelle cerimonie che nell' apparato esteriore”(op.cit., n.20).

7. La Celebrazione della Santa Messa Esequiale:

- a- avvenga normalmente e preferibilmente nella chiesa parrocchiale, con la celebrazione della Santa Messa;
- b- sia celebrata con il canto e se ne favorisca la partecipazione da parte del popolo;
- c- tutta la celebrazione evidenzi che essa è:
 - una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore;
 - preghiera della Chiesa, perchè i suoi figli vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo, divenuto con il Battesimo tempio dello Spirito Santo, aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti;
 - aiuto spirituale per i defunti, e consolazione e speranza per quanti ne piangono la scomparsa;
 - momento privilegiato, in cui si proclama la Fede nella vita eterna e si elevano preghiere di suffragio e di conforto;
- d- il sacerdote, che presiede l'azione liturgica e celebra l'Eucaristia:

- ha la missione “di rianimare nei presenti la speranza, di ravvivarne la fede nel mistero pasquale e nella risurrezione dei morti; lo faccia però con delicatezza e con tatto, in modo che nell' esprimere la comprensione materna della Chiesa e nel recare il conforto della fede, le sue parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare l'uomo che piange” (op.cit., n. 17)
- prestare particolare attenzione alla breve omelia:
 - essa sia incentrata sulla “Parola di Dio che proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana” (op.cit. n. 11);
 - si evitino la forma e lo stile dell'elogio funebre (cfr.op.cit, n. 63; *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 382).
 - Tuttavia, è possibile ricordare con sobrietà la vita del defunto, soprattutto in relazione alla vita cristiana, evitando in ogni caso commemorazioni del defunto, che rischiano talvolta di beatificarlo prima del tempo.
- e- Quanto all'intervento di parenti, amici e autorità:
 - sia consentito solo alla Preghiera dei fedeli, in forma di invocazione. E comunque la Preghiera dei fedeli non deve limitarsi a pregare per il solo defunto, ma deve abbracciare tutte le realtà ecclesiali e sociali. Nel caso in cui le invocazioni vengano preparate da parenti o da amici, il celebrante, prima della celebrazione delle Esequie, deve conoscerle, correggerle ed ordinarle in modo corretto secondo le norme liturgiche;
 - si utilizzi il sagrato o il cimitero per eventuali interventi elogiativi del defunto;
 - solo in casi eccezionali, interventi di fedeli siano effettuati in chiesa, ma alla fine della celebrazione e solo dopo che il celebrante è uscito.
- f- Durante la celebrazione, ci sia possibilmente un sacerdote disponibile per le confessioni.
- g- Da parte dell'Agenzia si deve assolutamente evitare l'usanza di proporre ai parenti del defunto solisti o organisti per la celebrazione delle Esequie.
- h- Si può effettuare eventualmente una Celebrazione Esequiale con due o più defunti: in tal modo si evidenzia maggiormente la dimensione ecclesiale della celebrazione, mentre si favorisce la maggiore partecipazione dei fedeli.

8. Dopo la Messa Esequiale, si compie il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato. “È un rito che non va inteso come una purificazione del defunto - implorata con la

celebrazione del Sacrificio Eucaristico -, ma come l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura” (op.cit, n. 10).

9. Al cimitero, le preghiere previste dal Rituale, possono essere pronunciate, eccetto la benedizione del sepolcro, secondo l’opportunità o l’esigenza pastorale e in assenza del sacerdote, anche da un laico (cfr. op. cit. n. 81).

10. Circa l’aspetto economico:

- si faccia presente che nulla è dovuto per la Celebrazione Esequiale, ma se si vuol fare l’offerta la si faccia in chiesa, meglio se durante la S. Messa, al momento dell’Offertorio;
- resta in ogni caso esclusa qualsiasi competenza dell’Agenzia nei confronti della Parrocchia;
- si educino le persone a esprimere il proprio affetto al defunto non con fiori, ma con opere di bene: in tal modo il pensiero di affetto viene trasformato in carità.

11. Quanto ai funerali per persone in situazioni affettive particolari (ad esempio: per divorziati risposati, conviventi, sposati solo civilmente...), si tenga presente quanto segue:

- Esiste anzitutto un diritto al funerale in chiesa per tutti i fedeli defunti (cfr. CIC, can. 1176 §1), purché non siano stati privati legittimamente di tale diritto (legittimamente significa in base alle disposizioni del CIC, can. 1184).
- Ora, applicando alle situazioni irregolari affettivamente quanto afferma il can. 1184, non si può concedere a un defunto il funerale religioso, quando si verificano contemporaneamente queste tre condizioni:
 - 1) la sua situazione irregolare è manifesta pubblicamente (in foro esterno);
 - 2) tale peccatore, prima della morte, non ha dato alcun segno di pentimento;
 - 3) la celebrazione del funerale in chiesa è fonte di scandalo pubblico per i fedeli (e cioè li spinge a compiere il peccato, in questo caso ad accettare, anche loro, la situazione irregolare).
- Qualora ci sia stato un segno di pentimento:
 - si concede sempre il funerale in chiesa;
 - sarebbe opportuno che il sacerdote, durante il funerale, accenni in qualche modo a tale pentimento, al fine di rimuovere il pericolo di scandalo tra i fedeli, e inviti ad implorare la misericordia di Dio nei confronti del defunto, oltre che invocare la consolazione cristiana a favore dei parenti addolorati.

- Segno di pentimento può essere, ad esempio:
 - durante la sua vita: l'aver perseverato nella pratica religiosa, l'essersi preoccupato della formazione cristiana degli eventuali figli...
 - prima di morire: l'accogliere un sacerdote, il chiedere il Sacramento della Confessione e/o il Sacramento dell'Unzione dei malati, l'accettare di pregare, il baciare il Crocifisso, il chiedere perdono a Dio in modo manifesto ...
- In caso di dubbio, sia circa il segno di pentimento, sia circa il fatto che ricorra o meno lo scandalo, il giudizio ultimo spetta all'Ordinario del luogo: il Vescovo (cfr. CIC, can. 1184 §2).
- Quando la Chiesa non concede, in alcuni casi, il funerale religioso, è perché vuole:
 - rispettare la volontà della persona che, per una sua scelta consapevole o a seguito del suo comportamento gravemente immorale, si è staccata dalla Chiesa, dalla comunione con essa. Per questo la Chiesa non impone un rito che la persona non vuole. La libera decisione della persona di non appartenere alla Chiesa, manifestata o espressamente o implicitamente con la propria condotta di vita chiaramente contraria alla Fede cristiana, deve essere rispettata anche contro il desiderio dei familiari;
 - stigmatizzare l'oggettiva immoralità di alcuni stati di vita, in cui può trovarsi un fedele al momento della morte, come appunto è il caso di chi si trova in situazione irregolare;
 - evitare un grave e diffuso pericolo di scandalo, di relativismo, di indifferentismo tra la gente.

In ogni caso, la Chiesa affida, nella preghiera, l'anima della persona defunta a Dio, che sa essere, nello stesso tempo, giusto e misericordioso.

12. Circa la cremazione:

- a. si tenga presente che la Chiesa la consente (purchè non si escluda la fede nella risurrezione dei morti e sia evitato il pericolo di ammirazione o di scandalo da parte dei fedeli), ma non la raccomanda, in quanto la Chiesa preferisce la sepoltura dei corpi, come il Signore stesso volle essere sepolto;
- b. il funerale religioso va celebrato prima della cremazione;
- c. le ceneri non si potranno conservare in casa, andranno tumulate in cimitero o in altro luogo sacro, e per quanto riguarda la loro dispersione, questa potrà avvenire solo in apposite aree benedette;
- d. si rispettino le indicazioni della CEI, contenute nel «*Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie "Proclamiamo la tua Risurrezione"*» pp. 113-148.

13. Le Celebrazioni Eucaristiche in *die settima o trigesima*: le si valorizzino, come pure quelle negli anniversari dei defunti.

14. La S. Messa per i sacerdoti defunti: si celebri la S. Messa, almeno una volta all'anno, in ogni parrocchia, per i sacerdoti defunti nativi o che hanno svolto il loro ministero sacerdotale nella parrocchia.

NB: le presenti disposizioni potranno subire delle modifiche allorquando sarà pubblicato dalla CEI il nuovo Rito delle esequie.

BIBLIOGRAFIA:

- *Rito delle esequie*
- Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n° 18
- CEI-Commissione episcopale per la Liturgia, *Proclamiamo la Tua Resurrezione*. Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie .